

CCXCI SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MARTEDÌ 14 MARZO 1961

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Disegno di legge governativo: «Programma straordinario per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna, in attuazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 3». (Continuazione della discussione):

PRESIDENTE	5757-5758-5759-5760-5761-5768-5772-5777
PIRASTU, relatore di minoranza	5758-5759-5774
PISANO	5759
ZUCCA	5759-5765-5767-5771-5772-5777-5784
SOTGIU GIROLAMO, relatore di minoranza	5759-5760-5762-5772-5777-5778
PINNA, relatore di minoranza	5760-5761-5762-5763-5774-5779
CORRIAS, Presidente della Giunta	5761-5775
DERIU, Assessore alla rinascita	5762-5763-5765-5769-5771-5777-5780-5781-5784-5785-5786
MASIA, relatore di maggioranza	5762-5777-5779-5781-5783-5785-5786
CASTALDI	5762-5767
MURETTI	5762-5775
CASU	5762-5770
MILIA DINO	5763-5768-5775-5777
TORRENTE	5763-5764
COVACIVICH	5764-5770
SOGGIU PIERO	5765
PAZZAGLIA	5766
LAY, relatore di minoranza	5767
CHERCHI	5769
NIOI	5770
(Votazione per appello nominale)	5772
DE MAGISTRIS	5772-5775
(Risultato della votazione)	5773
SANNA	5775
DETTORI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	5776
SASSU	5783
CINGOLANI	5783-5784
MARRAS	5784-5785

La seduta è aperta alle ore 9 e 55.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Parere del Consiglio sul disegno di legge governativo concernente: «Programma straordinario per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna, in attuazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 3». (Continuazione).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sul disegno di legge governativo concernente: «Programma straordinario per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna, in attuazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 3».

Nella precedente seduta il Consiglio ha votato contro l'emendamento soppressivo Pinna - Pazzaglia - Lonzu. Di conseguenza, deve ritenersi caduta nell'emendamento Asquer - Borghero ed altri e in quello Pinna - Pazzaglia - Lonzu la indicazione del numero dei rappresentanti. Questi emendamenti saranno considerati di carattere aggiuntivo e messi in votazione, quindi, dopo la votazione dell'articolo 3 nel testo della Commissione.

Dopo aver sentito l'ampia discussione in assemblea, i Capigruppo, il presidente della Commissione interessata ed il Presidente della Giunta, intendo precisare la procedura da seguirsi nella votazione degli emendamenti. E'

pacifico che, in base agli articoli 51 dello Statuto e 4 del primo gruppo delle Norme di attuazione, noi dobbiamo esprimere un mero parere sul disegno di legge governativo che prevede il programma di opere di cui all'articolo 13 dello Statuto stesso. Il Consiglio ha istituito una Commissione speciale per l'esame preliminare del testo governativo. Gli emendamenti presentati da questa sono stati elaborati tenendo presenti tutte le proposte fatte dalla Giunta e dai singoli consiglieri, per cui, avendo un evidente carattere di rappresentatività, devono essere messi in votazione per primi. Dopo potranno essere messi in votazione altri emendamenti aggiuntivi.

Quelli sostitutivi saranno messi in votazione solo se verranno respinte le modifiche della Commissione. Stabilito questo, possiamo procedere oltre.

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Domando la parola sulla questione procedurale.

PRESIDENTE. La questione è chiusa, ormai. Osservo che ho già dato modo di esprimere ampiamente tutti i punti di vista, nonostante non fosse necessario, poichè avrei potuto decidere io direttamente.

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Noi desideriamo precisare il nostro parere.

PRESIDENTE. Non posso più concedere la parola in merito. Non ho aperto una discussione; ho solo comunicato al Consiglio la decisione definitiva della Presidenza.

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Onorevole Presidente, la questione è troppo importante. La decisione della Presidenza innova la prassi di tutte le assemblee, stabilendo un procedimento che, a nostro parere, viola i diritti delle minoranze. Nessuno nega al Presidente il diritto di interpretare il Regolamento, ma egli non può, in modo assoluto, non rispettare le sue norme.

PRESIDENTE. La prassi adottata dalla Presidenza non urta contro nessuna norma del Re-

golamento. Lei potrà constatarlo nel corso della discussione. Gran parte degli emendamenti presentati dai consiglieri saranno messi in votazione.

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Il problema è troppo importante. Non è democratico che...

PRESIDENTE. Onorevole Pirastu, lei parla senza che le sia stata concessa la parola. Le esigenze della democrazia sono state rispettate, perchè si è svolta un'amplissima discussione e sono state ascoltate tutte le parti. Ad una decisione bisognava pur arrivare! Nè si può riaprire una discussione già conclusa.

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Lo articolo 80 del Regolamento è chiarissimo. Noi vorremmo sapere in che modo si è giunti alla interpretazione della Presidenza.

PRESIDENTE. Onorevole Pirastu, io non le ho concesso la parola e tuttavia lei continua a parlare. Mi costringerà a sospendere la seduta.

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Noi desideriamo sapere in base a quali criteri è stata presa la decisione che ci è stata comunicata. Ella, onorevole Presidente, aveva stabilito di discutere sul testo governativo; quindi, gli emendamenti della Commissione devono essere messi in votazione dopo quelli dei singoli consiglieri e prima di quelli della Giunta, secondo l'articolo 80 del Regolamento, che è di una chiarezza estrema.

PRESIDENTE. Onorevole Pirastu, quell'articolo, come ho già detto e ripetuto *ad abundantiam* — e la prego di non insistere —, si riferisce agli emendamenti che la Commissione presenta durante la discussione in Consiglio. Gli emendamenti agli emendamenti della Commissione devono essere votati dopo di questi.

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Ma questo il Regolamento non lo dice! Inoltre, noi non stiamo discutendo sul testo della Commissione, ma sul testo governativo. D'altra parte, dal punto di vista politico...

PRESIDENTE. Onorevole Pirastu, lei non deve insistere in questo modo!

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Si vuole impedire che gli emendamenti della minoranza vengano messi in votazione?

PRESIDENTE. Assolutamente no! Lei constaterà che molti emendamenti della minoranza saranno messi in votazione.

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Non capisco perchè la maggioranza voglia assumere un atteggiamento così apertamente fazioso. La prassi che si vuol seguire è contraria a quella di tutte le altre assemblee.

PRESIDENTE. Le ripeto, onorevole Pirastu, che lei non ha la facoltà di parlare.

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Mi consenta di dire...

PRESIDENTE. Onorevole Pirastu, la discussione è stata già fatta ieri sera.

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Mi consenta almeno di precisare... (*interruzioni al centro*) ... la vostra è faziosità...

PISANO (D.C.). Quando il Presidente non concede la facoltà, non si può parlare.

ZUCCA (P.S.I.). Stia zitto, onorevole Pisano!

PISANO (D.C.). Onorevole Zucca, voi volete imporvi sul Presidente e sull'intera assemblea.

ZUCCA (P.S.I.). Domando la parola.

PRESIDENTE. Non do la parola a nessuno sulla questione della procedura.

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Signor Presidente, non ci è consentito di far valere i nostri diritti?

PRESIDENTE. No, onorevole Pirastu. Ho esaminato gli emendamenti presentati dalla minoranza e posso assicurarle che gran parte saranno messi in votazione. Gli emendamenti della Commissione speciale devono essere votati per primi perchè sono stati elaborati sulla base degli emendamenti della Giunta e dei consiglieri.

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Ma gli emendamenti della Commissione sono quelli della maggioranza! Il Regolamento stabilisce...

PRESIDENTE. Onorevole Pirastu, la prego ancora di non insistere.

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Vorrei presentare una questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Specifichi la questione.

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Vorrei si discutesse sull'ordine da seguire nella votazione degli emendamenti presentati dal nostro Gruppo.

PRESIDENTE. Si è già discusso.

PIRASTU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Non in modo regolare.

PRESIDENTE. Tenga presente, fra l'altro, che è facoltà del Presidente sottoporre o no al Consiglio la questione.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. E' facoltà del Presidente sottoporre al Consiglio questioni controverse, di carattere interpretativo! Ma qui si vuole addirittura modificare il Regolamento!

PRESIDENTE. Come ho già detto, molti degli emendamenti della minoranza saranno messi in votazione perchè hanno carattere aggiuntivo. Si vedrà di consentire il più ampio sviluppo della discussione sui singoli articoli, tenendo presente che il testo della Commissione ha la precedenza.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Domando la parola per una questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Qual'è l'aspetto di tale questione?

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Si tratta di stabilire il valore da attribuire agli emendamenti presentati dal nostro Gruppo, a quelli presentati dalla Commissione ed a quelli presentati da altri Gruppi. La questione è pregiudiziale ai fini di tutta la discussione, e a norma di Regolamento, potrà essere respinta, ma non ignorata.

PRESIDENTE. Se lei desidera una votazione sulla questione, nessuna difficoltà da parte mia! L'ho proposta io stesso ieri! L'onorevole Girolamo Sotgiu ha facoltà di parlare.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo stati chiamati a discutere un disegno di legge governativo che il Senato della Repubblica ha inviato al Consiglio affinché esprimesse il suo parere. Il disegno di legge è stato esaminato da una Commissione, che il Consiglio ha istituito attribuendo ad essa la stessa funzione referente delle ordinarie Commissioni consiliari. La Commissione speciale ha concluso i suoi lavori ed ha presentato il testo dei suoi emendamenti. Ebbene, quale valore si deve attribuire a questi emendamenti rispetto a quelli che vengono presentati dai singoli consiglieri e dalla stessa Giunta regionale, nel corso della discussione? Devono essere messi in votazione secondo la indicazione degli articoli 78, 79 e 80 del Regolamento, oppure secondo un altro ordine?

L'articolo 80 stabilisce che vengano messi in votazione prima gli emendamenti presentati dai singoli consiglieri, poi quelli della Commissione e poi quelli della Giunta, nel caso che si tratti di emendamenti di cui al primo comma. Questo è l'ordine che si deve seguire, anche per un motivo politico, perchè gli emendamenti della Commissione sono, in pratica, quelli della maggioranza. Insomma gli emendamenti di minoranza e maggioranza devono essere tutti discussi e vo-

tati. Gli uni saranno respinti, e saranno accettati gli altri, questo non ha assolutamente nessuna importanza; però, tutti gli emendamenti devono essere messi in votazione, come avviene in ogni assemblea legislativa. Ora, onorevole Presidente, se questa prassi non dovesse essere seguita, bisognerebbe concludere che si vuole attribuire agli emendamenti nostri ed a quelli della Commissione un valore diverso, il che non è possibile. D'altra parte, quella che ho indicato è la prassi costantemente seguita anche nella nostra assemblea e non possiamo modificarla oggi!

Infine, aggiungo che non riesco ancora a comprendere l'atteggiamento della maggioranza verso le legittime pretese della minoranza. I nostri emendamenti, che sono i più lontani dal testo originario del disegno di legge, anche per questo hanno la precedenza nella votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Sotgiu, lei si è spiegato benissimo ieri.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Se non si fosse seguita la prassi regolamentare, noi non avremmo potuto votare l'emendamento all'articolo 1 che fissa la durata del programma in un tempo massimo di dodici anni.

PRESIDENTE. Ho capito esattamente il suo pensiero, onorevole Sotgiu.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Se non si seguirà la prassi regolamentare, saremo costretti ad assumere posizioni gravi.

PINNA (M.S.I.), *relatore di minoranza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Nonostante la questione pregiudiziale non sia stata proposta nei termini richiesti dal Regolamento, ho consentito che parlasse l'onorevole Girolamo Sotgiu — e altrettanto faccio per l'onorevole Pinna — proprio perchè apparisse chiaramente che si è lasciata massima libertà di discussione.

Ha facoltà di parlare, onorevole Pinna. La prego di essere breve.

PINNA (M.S.I.), *relatore di minoranza*. Ritengo di aver fondato motivo, non parlo di diritto, di chiedere la parola. Infatti, non ho ancora avuto risposta alla mia formale richiesta, fatta ieri, di sapere perchè non sono stati distribuiti gli emendamenti al testo della Commissione, che il mio Gruppo ha presentato. Quando abbiamo presentato gli emendamenti, ci è stato osservato, coerentemente a quanto era stato deciso nell'ufficio del Presidente del Consiglio, che dovevano essere riferiti al testo governativo e non al testo della Commissione, che era da considerare esso stesso un complesso di emendamenti. Dunque, poichè quello governativo deve ritenersi il testo base della nostra discussione, chiediamo che i nostri emendamenti vengano, ai sensi dell'articolo 80, votati prima di quelli della Commissione.

In definitiva, chiediamo al Presidente del Consiglio l'applicazione, non l'interpretazione, dell'ultimo comma dell'articolo 80, in forza del quale gli emendamenti dei singoli consiglieri vengono votati prima di quelli della Commissione e quelli della Commissione prima di quelli della Giunta. Nessun'altra interpretazione è possibile dell'articolo 80. Chi volesse togliere questa possibilità alle minoranze, si assumerebbe una gravissima responsabilità davanti al Consiglio. Noi, dal canto nostro, non siamo disposti ad accettare passivamente la cosa.

PRESIDENTE. Onorevole Pinna, lei presentò due serie di emendamenti, e poi mantenne fermi quelli al testo governativo.

PINNA (M.S.I.), *relatore di minoranza*. Certamente, perchè le decisioni prese nel suo ufficio — che ben ricordo —, signor Presidente, non consentivano altrimenti.

PRESIDENTE. Onorevole Pinna, ripeto anche a lei che, fermo restando l'ordine di votazione stabilito, che è suggerito da evidenti motivi, sarà possibile discutere la maggior parte degli emendamenti. Caso per caso si vedrà quali di questi possono riferirsi al testo della Commissione ed essere, quindi, discussi prima.

Nessuno vuole misconoscere i diritti delle minoranze. Capisco che l'onorevole Pinna può es-

sere caduto in equivoco, perciò cercherò di venirgli incontro per quanto possibile. Non concederò più la parola ad alcuno, sulla questione, per nessun motivo. E mi sembra di poter concludere, dopo questa battaglia in un bicchier d'acqua, che, in fondo, siamo tutti d'accordo.

Ed ora, onorevoli consiglieri, proseguiamo la discussione degli articoli.

Metto in votazione l'articolo 3 nel testo della Commissione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo Asquer - Borghero ed altri, senza la indicazione del numero dei rappresentanti. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento Pinna - Pazzaglia - Lonzu.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Mi permetto di osservare che dopo l'approvazione dell'articolo 3 nel testo della Commissione mi pare superflua la votazione di questo emendamento.

PINNA (M.S.I.), *relatore di minoranza*. Il Presidente della Giunta ha ragione.

PRESIDENTE. Onorevole Pinna, ritiene decaduto l'emendamento?

PINNA (M.S.I.), *relatore di minoranza*. Sì. E ritengo decaduti, dopo l'approvazione dello articolo 3 nel testo della Commissione, anche gli altri miei emendamenti.

PRESIDENTE. Benissimo. C'è ancora un emendamento aggiuntivo a firma Deriu - Melis. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«Alla fine del terzo comma, aggiungere le

parole: "Nonchè rappresentanti delle associazioni professionali dei tecnici, designati dalle organizzazioni regionali di categoria"».

PRESIDENTE. Qualcuno dei presentatori intende illustrarlo?

DERIU (D.C.), Assessore alla rinascita. Riteniamo che la partecipazione dei tecnici sia utile per l'esame e l'approfondimento dei problemi riservati alla loro competenza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pinna. Ne ha facoltà.

PINNA (M.S.I.), relatore di minoranza. Ritengo che l'emendamento non possa essere messo in votazione giacchè nell'articolo 3 del testo della Commissione, già approvato dal Consiglio, non erano state incluse le rappresentanze delle associazioni professionali dei tecnici. Non solo, ma è stato anche respinto l'emendamento a firma Asquer - Borghero - Cardia e più, che oltre ai rappresentanti dell'ordine degli ingegneri e architetti, comprendeva anche le rappresentanze delle organizzazioni di categoria dei tecnici. Siccome le associazioni professionali dei tecnici sono soprattutto quelle degli ingegneri e degli architetti, io ritengo che l'emendamento non possa essere votato, a meno che non si voglia includere, nel Centro regionale dello sviluppo, la rappresentanza di altre associazioni professionali di tecnici che non siano quelle degli ingegneri e architetti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Girolamo Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), relatore di minoranza. Il nostro Gruppo è favorevole all'emendamento, anche se è formulato in modo tale da non consentire di precisare di quali tecnici si tratti. Io credo che, se la maggioranza avesse considerato con più attenzione l'emendamento proposto da noi, avrebbe indicato con maggior precisione i tecnici in questione. Piuttosto, notiamo che l'onorevole Deriu in Commissione si era dichiarato nettamente contrario, con forti

toni polemici, alla pretesa dei tecnici di volersi inserire in organi riservati ai politici. Noi, invece, avevamo sostenuto — si possono controllare i verbali — che era necessario l'inserimento dei tecnici. Fa piacere che l'onorevole Deriu abbia cambiato opinione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Masia. Ne ha facoltà.

MASIA (D.C.), relatore di maggioranza. Il nostro Gruppo accetta l'emendamento della Giunta. Il più contiene il meno, evidentemente, ed è proprio per questo che è stato presentato l'emendamento: per poter estendere la rappresentanza a tutte le associazioni professionali di tecnici.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Castaldi. Ne ha facoltà.

CASTALDI (D.C.). L'onorevole Masia ha precisato che il più contiene il meno. Io aggiungo che il meno non contiene il più. Un emendamento che limitasse la rappresentanza dei tecnici ai soli ingegneri e architetti potrebbe, per questo motivo, non essere accettato da chi è favorevole ad un più vasto inserimento delle categorie dei tecnici. Il testo dell'emendamento, in definitiva, concilia tutte le pretese.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Muretti. Ne ha facoltà.

MURETTI (P.D.I.). A nome del mio Gruppo dichiaro di essere favorevole all'emendamento. Ci duole però ricordare che, in Commissione, proprio i rappresentanti del mio Gruppo hanno presentato un uguale emendamento, che è stato respinto dalla maggioranza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Casu. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.). Io non capisco perchè coloro i quali avevano sostenuto assieme con me, con entusiasmo, l'emendamento presentato in Commissione dal collega Cingolani, siano, oggi contrari ad un emendamento analogo solo per

fatto che la Commissione non approvò quello emendamento. Tanto meglio se la maggioranza ha riflettuto ed ha ravvisato l'esigenza di includere nel Centro regionale di sviluppo anche i tecnici, compresi quegli agricoli! Questo solo è importante.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pinna. Ne ha facoltà.

PINNA (M.S.I.), *relatore di minoranza*. Signor Presidente, è chiaro che il nostro voto ha soltanto un significato polemico. Noi voteremo contro l'emendamento, ma saremo ben lieti se esso verrà approvato dalla maggioranza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dino Milia. Ne ha facoltà.

MILIA DINO (P.D.I.). Io vorrei un chiarimento. L'emendamento, riferendosi ai tecnici, vuole indicare anche i professori di Università, per esempio quelli della Facoltà di agraria?

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Devo fare alcune precisazioni. Primo: io, in Commissione, ritenevo che la rappresentanza delle associazioni sindacali e di categorie fosse rappresentanza dei tecnici da queste designati. Secondo: espressi la mia meraviglia e — perchè no? — anche il mio disappunto per il fatto che nelle riunioni e nelle assemblee dei tecnici, ai quali io avevo partecipato, non si era parlato mai di apporto dei tecnici, ma di attribuzione ed essi di lavori di progettazione. Infatti, ritenevo giusto che ognuno tutelasse le proprie prospettive di lavoro, ma non che si volesse avere la prevalenza sugli interessi generali. Questo e non altro io ho detto in Commissione.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo Deriu - Melis. Chi lo approva alza la mano.

(E' approvato).

E' stato presentato un emendamento aggiunti-

vo a firma Asquer - Borghero - Cardia - Cherchi - Cois - Colia - Lay - Manca - Marras - Milia Francesco - Nanni - Nioi - Pirastu - Prevosto - Sanna - Sotgiu Girolamo - Torrente - Zucca. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«Articolo 3 bis — aggiuntivo. "Vengono istituiti nelle zone omogenee, individuate dal Centro regionale dello sviluppo, Centri zonal di sviluppo. Il Centro zonale dello sviluppo è presieduto da un presidente nominato dal Centro regionale dello sviluppo e composto da rappresentanti delle Amministrazioni provinciali, dei Comuni della zona, da rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro e delle categorie interessate. Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il Consiglio di amministrazione del Centro dello sviluppo provvede alla determinazione della rappresentanza e alla nomina dei membri su designazione degli organi interessati. Ai Centri zonal di sviluppo sono attribuiti i seguenti compiti: a) proporre al Centro regionale dello sviluppo programmi di sviluppo zonale per la elaborazione del Piano decennale e di programmi annuali di sviluppo; b) esaminare per il parere i progetti di qualsiasi natura relativi ad opere di interesse zonale; c) esercitare la vigilanza sul piano tecnico esecutivo sulle attività di interesse zonale svolte in attuazione del programma di intervento"».

PRESIDENTE. L'onorevole Torrente ha facoltà di illustrare questo emendamento.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevoli colleghi, con l'emendamento aggiuntivo il nostro ed il Gruppo socialista propongono la costituzione di Centri zonal di sviluppo in tutte le zone omogenee che si individueranno nel territorio dell'Isola. L'istituzione di questi organismi zonal è stata uno degli argomenti centrali della discussione generale, che si è conclusa ieri nel nostro Consiglio, e già questo fatto dice dell'importanza che essi rivestono non solo per noi, ma anche per altri Gruppi.

Essi rappresentano, nel quadro istituzionale del programma d'interventi, il nucleo di una

struttura democratica. Lo schema del Gruppo di studio sottolineava questa funzione e li considerava indispensabili. Si è parlato più di essi che della Regione, come organo di attuazione. Ho qui con me il documento della C.I.S.L., che è stato distribuito ai consiglieri regionali. Credo che sia utile leggerne cinque righe ai colleghi della maggioranza, che si sono opposti con tanto accanimento ai Centri zonali: «In ordine al quadro istituzionale, deve osservarsi la manifesta illogicità di un programma che viene formulato per zone omogenee e trascura l'esigenza di trovare in organismi con larga partecipazione locale il punto di partenza per tali programmi». Il documento prosegue sostenendo che la istituzione dei Centri zonali di sviluppo, così come previsti nel rapporto conclusivo, costituisce una esigenza di democrazia e di decentramento che si unisce alla maggiore garanzia di efficienza delle iniziative rispetto ai bisogni della zona. Ed afferma anche che il Centro regionale di sviluppo rimarrebbe avulso dalla realtà concreta, esprimibile solo attraverso i Centri zonali.

Da tutto ciò si deduce che non siamo i soli a sostenere che parlare di zone omogenee e non anche di Centri zonali vuol dire fare discorsi astratti, che non hanno nessun valore pratico. L'esistenza dei Centri zonali dà concretezza alle zone omogenee. Ho avuto già modo di controbattere i punti di vista della maggioranza della Commissione, la quale sosteneva che i Centri zonali avrebbero rappresentato una fonte di particolarismi e di rivendicazioni campanilistiche. Ho osservato che questo pericolo non esiste, se i Centri zonali saranno istituiti in tutte le zone omogenee della Sardegna. Un programma regionale basato sulle proposte dei Centri zonali di sviluppo eliminerebbe, anzi, ogni tendenza particolaristica e campanilistica, e permetterebbe un coordinamento delle esigenze espresse democraticamente dalle popolazioni e dagli Enti locali.

I Centri zonali di sviluppo e la zona omogenea rappresentano le cellule vitali del tessuto democratico del programma di intervento.

Autorevoli voci del partito di maggioranza si sono più volte levate per esaltare la funzione di Centri zonali. Ricordo, per esempio, gli articoli di Soddu nel giornale «Il Democratico», che ha

più volte esplicitamente contrapposto i Centri zonali di sviluppo alla Regione stessa come organo di attuazione, e che, in un certo periodo, si è contraddistinto proprio per avere sostenuto che questi organismi garantiscono la democraticità della struttura del programma di interventi.

Io invito i colleghi della Giunta e della maggioranza a documentarsi su tutto ciò che è stato scritto o detto dagli stessi democristiani per rilevare la necessità dei Centri in questione. Gli argomenti contrari della Commissione non sono accettabili. Ai colleghi della maggioranza ed a tutti gli altri che si sono schierati contro le zone selezionate di intervento e contro la vaga indicazione delle zone omogenee, contenuta nell'articolo 1, chiediamo di sostenere l'articolo 1 bis. Esso ci garantisce contro qualsiasi concetto selettivo, assicura l'estensione del programma a tutto il territorio della Sardegna e la elaborazione democratica del Piano di rinascita, nonché il controllo democratico, altrettanto importante, della sua attuazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Ci spiace moltissimo non essere d'accordo con le opinioni espresse molto brillantemente dall'onorevole Torrente.

TORRENTE (P.C.I.). Sono le stesse che ho manifestato la C.I.S.L.

COVACIVICH (D.C.). E ci dispiace di non pensare come «Il Democratico» e la C.I.S.L. Abbiamo sufficiente autonomia per ragionare con il nostro cervello e riteniamo di poter sostenere validamente il nostro punto di vista, nettamente contrario alla istituzione dei Centri zonali.

TORRENTE (P.C.I.). Questo punto di vista lo dovrebbe illustrare ai lavoratori della C.I.S.

COVACIVICH (D.C.). L'articolo 3 che abbiamo approvato — il quale prevede, fra l'altro la partecipazione dei Sindaci interessati quando si discutano programmi zonali — non ha bisogno di aggiunte. Non è il caso di aumentare la l

roccrazia. Il Centro regionale di sviluppo, quale risulta configurato da questo articolo, è sufficiente a garantirci quei requisiti e quelle modalità del programma di intervento che voi e noi riteniamo indispensabili.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Piero Soggiu. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Ho detto nella discussione generale che sarei stato favorevole alla costituzione di sottocentri, mentre l'emendamento parla di «Centri zonali». L'articolo 3, ormai approvato, prevede che, quando si discutono particolari programmi di zona, siano chiamati a partecipare alle riunioni del Centro regionale di sviluppo i Sindaci interessati. Il sistema, per me, non è il migliore, nè soddisfa la aspirazione che avevo manifestato, ma non ritengo opportuno approvare un articolo che contrasterebbe con quello che abbiamo già approvato, e che, tra l'altro, non soddisferebbe neanche per la sua formulazione. Infatti, mentre l'articolo 3 indica esattamente i componenti del Centro regionale di sviluppo, l'emendamento dice: «... il Consiglio di amministrazione del Centro dello sviluppo provvede alla determinazione della rappresentanza e alla nomina dei membri su designazione degli organi interessati». La formulazione è estremamente generica e non dà la possibilità di prevedere, il che sarebbe necessario, come sarebbero costituiti i Centri zonali.

In conclusione, per le ragioni che ho detto, l'inserimento nel testo della legge di un articolo che istituisca i Centri zonali dello sviluppo è da scartare. Niente impedisce, del resto, che il Centro regionale di sviluppo, già previsto, possa articolarsi in sottocentri. Vorrei sapere dalla Giunta se è favorevole a questa soluzione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Debbo premettere, intanto, che l'idea dei Centri zonali di sviluppo non è una mossa diabolica della opposizione, ma è frutto dei lavori del gruppo di lavoro. Quando il nostro Assessore alla rinascita non era vincolato

dagli impegni che ha preso col Governo, e quindi poteva parlare più liberamente di quanto non possa fare oggi, in tutte le riunioni e manifestazioni, che ha molto lodevolmente promosso, vantava, come innovazione fondamentale per l'attuazione del programma di interventi, la costituzione di questi Centri zonali, e ne ascriveva il merito alla Giunta regionale — che egli definisce sempre di centro sinistra, anche se nessuno se n'è accorto —...

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Non respingo questa definizione, anche se non l'ho mai detta.

ZUCCA (P.S.I.). Mi permetta: questo è niente rispetto a quello che debbo dirle ancora.

Lei, dunque, attribuiva alla Giunta il merito di aver promosso la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori, dei datori di lavoro, delle Amministrazioni comunali e delle Amministrazioni provinciali ai Centri zonali di sviluppo. All'onorevole Covacovich, in questo momento assente dall'aula, osservo che queste rappresentanze non aumentano per niente la burocrazia perchè non sono composte da burocrati, ma costituiscono soltanto degli organi consultivi di carattere politico, economico e sociale; funzione, questa, prevista dal Gruppo di lavoro e riconosciuta anche dall'emendamento che noi abbiamo presentato. Ora, l'Assessore alla rinascita ci dovrebbe dire, almeno, a che cosa è dovuto il suo ripensamento. Egli, che era dichiarato assertore dei Centri zonali e che ha manovrato affinché il Gruppo di lavoro ne sostenesse la istituzione, perchè oggi suggerisce ai colleghi del suo Gruppo di votare contro questi organismi? Forse ha preso impegni segreti col Governo... Non sorrida, onorevole Deriu. Se lei, in netto contrasto con la sua precedente posizione, si dichiara ora assolutamente contrario ai comitati di zona, un motivo deve pur averlo, a meno che non sia in preda a un fortissimo esaurimento, che le ha fatto dimenticare le dichiarazioni di appena qualche mese fa. Lei ha preso degli impegni segreti col Governo, impegni che non vuole rivelare al Consiglio regionale, ma ha il dovere di dirci quali sono questi impegni e perchè il Governo è contrario ai Centri zonali.

Forse il cambiamento dell'onorevole Deriu è determinato da un altro motivo: dal fatto, cioè, che egli, d'accordo coi colleghi della maggioranza, vuole impedire alle popolazioni di controllare per mezzo di legittimi rappresentanti sia la elaborazione del programma e sia la esecuzione. Infatti, tra le altre cose, il nostro emendamento prevede il controllo tecnico degli organi delle zone interessate sull'esecuzione delle opere del programma d'intervento. Assistiamo al caso di strade asfaltate quattro volte in un anno, perchè costruite da ditte dirette da ladri, i quali rubano i soldi delle casse pubbliche con la complicità del direttore dei lavori e del collaudante. Ebbene, i Centri zonali, che non sono organi burocratici, tra le altre dovrebbero controllare anche queste cose, onorevole Castaldi. E i loro componenti non hanno bisogno di essere pagati da nessuno, perchè, per esempio, i Sindaci ricevono già la loro indennità. Bisogna impedire le ruberie che si verificano in Sardegna nella esecuzione di gran parte dei lavori pubblici. Bisogna controllare le ditte che speculano e rubano ed eseguono le opere in contrasto con i progetti presentati. Questo è uno dei compiti che il Centro zonale potrebbe assolvere.

Voi della maggioranza, nell'articolo 3 approvato, avete stabilito che possono essere chiamati i Sindaci a collaborare col Centro regionale di sviluppo, ma affinchè la loro collaborazione sia più proficua, è necessario che prima si siano riuniti per esaminare collegialmente i problemi della loro zona. Nel Centro regionale i rappresentanti dei comitati di zona non dovrebbero esprimere il loro punto di vista personale, ma quello dei Centri zonali, che, secondo noi, dovrebbero avere carattere politico, sindacale, amministrativo, economico e sociale, e non burocratico. Sottolineo questa esclusione perchè risulti chiaro che tutti gli argomenti sull'appesantimento, burocratico, che la maggioranza ha opposto, sono solo un pretesto per impedire il controllo delle popolazioni sulla elaborazione e sulla esecuzione del programma di interventi. Se noi dovessimo badare ai nostri interessi di opposizione, dovremmo essere soddisfatti del vostro voto contrario ai Centri zonali perchè, così, questi organismi ce li farem-

mo noi per conto nostro, e il controllo lo eserciteremmo lo stesso e in forma di opposizione, anzichè in forma di collaborazione, con gli organi che attueranno il Piano.

Termino, chiedendo ancora che l'Assessore alla rinascita chiarisca i motivi per cui, dopo averne appoggiato l'istituzione, attraverso i rappresentanti della Regione, nel Gruppo di lavoro, si sia dichiarato contrario in Commissione, e, per quanto risulta dall'atteggiamento del Gruppo democristiano, ugualmente ora, in aula. Ripeto che i Centri non hanno carattere burocratico, nè comporterebbero un aggravio di spese per nessuno, ma rappresenterebbero organi di consultazione indispensabili per far partecipare le popolazioni alla esecuzione e al controllo della esecuzione del programma di interventi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). La Giunta regionale ha dichiarato che, sia in Consiglio regionale che davanti al Governo, avrebbe tentato di ricondurre il disegno di legge governativo allo schema redatto dal Gruppo di lavoro; e gli emendamenti che ha presentato in Commissione e poi anche in Consiglio tendono, così ci è stato confermato, a ripristinare quel testo. Vi è, però, una eccezione, perchè non si intende introdurre nel disegno di legge la norma istitutiva dei Centri zonali, che erano stati invece previsti dal Gruppo di lavoro. Pertanto, a me sembra logico domandare, come è stato già fatto, perchè non si vogliono più i Centri zonali dello sviluppo. Perchè la Giunta regionale, che aveva indicato come una propria conquista la loro istituzione, oggi si dichiara contraria?

A mio avviso, la risposta è già stata data quando si è votato l'articolo 3. Quando, cioè, la Giunta regionale ha deciso di lasciare agli organi esecutivi la libertà di comporre le rappresentanze dei vari organismi che devono far parte del Centro regionale dello sviluppo. Mi spiego meglio. Una rappresentanza così formata non avrà la possibilità di agire al di fuori e tanto meno contro la volontà dell'esecutivo, ma garantirà a questo la maggioranza nel Cen-

tro regionale dello sviluppo. Noi, presentando gli emendamenti all'articolo 3, ci siamo battuti affinché venisse fissato dalla legge il numero dei rappresentanti, proprio perchè volevamo che questi Centri potessero operare senza essere vincolati all'esecutivo. Ora, poichè i Centri zonal di sviluppo non potrebbero essere, come il Centro regionale, in mano alla maggioranza, cioè alla Giunta o al Governo, è chiaro il motivo per cui essa tenta di ostacolarne la istituzione.

Noi siamo stati, in altra sede, favorevoli ai Centri zonal. Tuttavia, l'emendamento non ci trova consenzienti. Bisognerebbe trovare una soluzione diversa, che si adeguasse a quanto è già stato stabilito con l'approvazione dell'articolo 3. A me non dispiace la soluzione proposta dal collega Piero Soggiu, soluzione che potrebbe interpretare anche i desideri di una parte della maggioranza, cioè l'articolazione del Centro regionale in sottocentri zonal. Di fronte alla impossibilità di istituire i Centri zonal, meglio questo che niente. Dovrebbe essere garantita, però, la partecipazione ai sottocentri di tutte le categorie interessate allo sviluppo delle attività economiche. Noi, dunque, siamo favorevoli ai Centri zonal di sviluppo, ma vorremmo che fosse proposta una soluzione coerente con l'articolo 3 già approvato. Chiediamo quindi al Presidente di consentire la presentazione di un emendamento che possa raccogliere più ampi consensi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Castaldi. Ne ha facoltà.

CASTALDI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'argomento è di tale gravità che mi costringe a prendere la parola, per quanto io desideri di evitare le lungaggini. Durante la discussione generale lo avevo soltanto accennato, ma adesso, di fronte agli attacchi personali degli avversari, debbo chiarire bene la nostra posizione. Noi non siamo truppe compatte, come afferma il collega Zucca, e la prova la fornisce il fatto che i colleghi Piero Soggiu e Cottoni hanno dissentito, in certi punti, dalla maggioranza di cui fanno parte, ed hanno espresso critiche personali. Il gregge compat-

to non siede nei nostri, ma, semmai, in altri banchi! Noi abbiamo studiato il problema obiettivamente. Io, per esempio, non mi sono certo fermato al parere del Gruppo di lavoro od a quello della Giunta, ma ho riflettuto con la mia testa. Esporrò pertanto le mie conclusioni, anche se possono essere sbagliate perchè non sono infallibile.

Primo punto: si è sostenuto che la mancanza dei Centri zonal causerebbe la limitazione ad alcune zone soltanto. Questo è falso, perchè il Centro regionale non deve concentrare il benessere in alcune zone, ma deve favorire la rinascita dell'intera Sardegna, sia ben chiaro. Il problema è un altro. Anche il Governo russo e cinese vogliono il benessere dell'intera loro Nazione, però agiscono attraverso un unico organismo centrale e, per di più, senza rendere conti a nessuno. Altrettanto può dirsi per Israele e per l'Egitto. Solo così si può operare la pianificazione, e non si può non riconoscerlo, a meno che non si voglia fare i ciarlatani per scopi elettorali. Questi esempi non fanno che confermare l'argomentazione logica. E' chiaro infatti, che, se non si conoscono i problemi generali, non si possono risolvere nemmeno quelli particolari. Per esempio, se non si risolve il problema della quantità e del prezzo di energia disponibile, non si può proporre nè prendere iniziativa alcuna nel settore industriale. Ma un Centro zonale come può sapere quali industrie far sorgere, se non sa che prezzo avrà l'energia, in che quantità, e dove dovrà fornirsene?...

ZUCCA (P.S.I.). Non credo che i Sindaci della Sardegna abbiano una mentalità ristretta come lei pretenderebbe!

CASTALDI (D.C.). Esaminiamo le possibilità dei Centri zonal. Non potrebbero disporre di uffici tecnici, perchè i Comuni non ne hanno. Inoltre, gli amministratori degli Enti locali sono abituati a studiare problemi locali, e non hanno la visione politica dei problemi generali, così come un consigliere regionale, per esempio, non conosce certi interessi locali...

LAY (P.C.I.), relatore di minoranza. Gli

amministratori degli Enti locali impareranno.

CASTALDI (D.C.). Impareranno, sì, ma ci vorranno due o tre anni, e le spese della loro esperienza dovrà farle la popolazione della Sardegna. In Russia, però, gli organismi tecnici centrali hanno disposto insindacabilmente tutti i piani di opere che sono stati necessari per l'intera Nazione. I Sindaci non sono obbligati a studiarli, i problemi dell'intera Sardegna! Per esempio, i Sindaci dei centri rurali non sono tenuti a studiare i problemi di Carbonia, il problema dei trasporti in generale, e via dicendo; nè avrebbero a disposizione nei loro uffici la documentazione necessaria! E senza esperienza, senza uffici tecnici, come potrebbero esprimere pareri in tema di pianificazione generale? Inoltre, ognuno di loro non può decidere che per il suo Comune, perchè non ha nessuna autorità sugli altri. Sarebbe assurdo chiamare trenta tecnici per progettare, senza nessuna coordinazione, altrettante parti di un unico motore. Eppure, questo sarebbe il caso dei Centri zonali. Essi non potrebbero studiare nemmeno piani zonali perchè, tra l'altro, non conoscono le somme disponibili. Nè queste somme si possono dividere in parti uguali secondo la superficie o secondo il numero degli abitanti. Carbonia, per esempio, è già costata 50 miliardi allo Stato, e perciò le altre zone, che non hanno beneficiato di tale somma, potrebbero opporsi alla ulteriore spesa di 60 miliardi per la Supercentrale.

Onorevoli colleghi, pensate, poi, quale ritardo comporterebbe l'attività dei Centri zonali! Si è già detto, infatti, che essi non dispongono di uffici, di documentazione e di mezzi necessari allo studio di problemi che esorbitino dagli interessi locali: perciò, non potrebbero fare altro che presentare le loro proposte locali, già pronte da parecchio tempo. Il Centro regionale dovrebbe studiarle, ed impiegherebbe chissà quanto altro tempo per coordinarle, e presentare il suo rapporto alla Giunta. Questa dovrebbe poi fare le sue proposte al Consiglio dei Ministri, al quale spetta la decisione ultima, cosicché ci vorrebbero almeno quattro anni prima di cominciare a concludere qualche cosa, e non giuro nemmeno sulla bontà dei risultati.

Allora, io dico, tutte le zone hanno diritto al

benessere, ma solo un Centro regionale, che ha la visione totale dei problemi dell'Isola, può creare questo benessere: non contentando ogni singolo Comune col costruirgli il mattatoio, o le fogne, o l'asilo, o la chiesa, o l'oratorio e così via, ma creando, come si è fatto in Germania, in Russia ed in altri paesi, fonti di sviluppo industriale, creando impianti come la Supercentrale di Carbonia. Solo con la ricchezza prodotta dalle industrie si potrà portare il benessere in tutta la Sardegna!

Secondo l'emendamento, inoltre, il Centro regionale dovrebbe render conto a ognuno dei Centri zonali. Questa è un'altra lungaggine. Ma poi, non c'è la Regione a vigilare sugli interessi delle varie zone della Sardegna? Negare ad essa questo carattere di rappresentatività, sarebbe il fallimento dell'autonomia. Se c'è bisogno di rivolgersi ai Sindaci, è inutile tenere in vita il Consiglio regionale, che costa un miliardo e mezzo...

PRESIDENTE. Lei sta sbagliando, onorevole Castaldi.

CASTALDI (D.C.). Io dico che l'ente Regione è utile, ma solo se può svolgere le sue funzioni. Se in ogni occasione, in luogo di noi stessi debbono pronunciarsi i Sindaci, come se noi fossimo degli incapaci o degli incompetenti, allora è inutile avere l'ente Regione. Il ricorso ai Sindaci può essere necessario nelle regioni d'Italia che non hanno l'autonomia, ma non in Sardegna. Noi consiglieri regionali rappresentiamo gli interessi di tutta la regione e siamo in grado di tutelarli. Noi controlliamo l'operato delle Giunte possiamo quindi ben controllare — credo — anche i Comitati regionali...

MILIA DINO (P.D.I.). Fa tutto la Cassa per il Mezzogiorno! Lei non controlla proprio niente.

CASTALDI (D.C.). Io non voglio affermare che i pareri e le proposte dei Sindaci e gli organi locali debbano essere trascurati. Tutt'altro, tanto è vero che l'Assessore alla rinascita ha girato tutta la Sardegna col Presidente della Giunta per informarsi minuziosamente. Ben vengano

le proposte dei rappresentanti dei Comuni e delle Province, purchè siano serie e concrete. Secondo un proverbio francese, quando piove dell'oro bisogna mettersi sotto la grondaia, *asuta de sa cannonada*, come diciamo in sardo. Quindi, si lascino da parte le chiacchiere, e si preparino progetti esecutivi. I soldi stanno per arrivare, e il primo che presenterà un progetto esecutivo, veramente realizzabile ed utile, avrà la certezza — sia Comune comunista o democristiano o di qualunque partito — di vederselo approvato. Si facciano proposte serie e la Sardegna potrà andare avanti sulla strada del progresso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI (P.C.I.). Noi abbiamo ascoltato con grande attenzione anche il collega Castaldi, il quale ha la virtù, rara e singolare, di confondere i problemi e le cose. Tuttavia, una cosa risulta chiara, non tanto dall'intervento dell'onorevole Castaldi, quanto da quello dell'onorevole Covacovich, e cioè che non si vuole la istituzione dei Centri zonali di sviluppo, prevista nel rapporto del Gruppo di lavoro, sostenuta in ogni occasione dalla Giunta regionale, dalla stampa e dalle organizzazioni dirette dalla Democrazia Cristiana.

Si decantavano questi Centri, perchè permettevano alle popolazioni e alle amministrazioni locali dell'Isola di partecipare alla elaborazione e all'attuazione del Piano di rinascita, ma oggi non li si vuole più perchè — così si sostiene contro ogni logica — sarebbero organismi burocratici. Così afferma il collega Covacovich, il che è proprio assurdo, in quanto proprio i Centri zonali impedirebbero al Centro regionale di sviluppo di diventare esso un organo burocratico!

Se si vuole poi arrivare a considerazioni più generali, dobbiamo dire che l'autonomia in Sardegna dovrebbe sempre più realizzarsi con lo intervento degli Enti locali e delle popolazioni. L'apporto di queste forze è indispensabile soprattutto ora, per l'attuazione del Piano di rinascita. Noi non possiamo tagliarle fuori. E' una esigenza generale, questa, sostenuta dalle

stesse amministrazioni locali e dalle popolazioni. Per esempio, proprio ieri il Consiglio comunale di Sassari, cioè della seconda città della Sardegna, ha approvato alla unanimità un ordine del giorno nel quale si chiede esplicitamente la costituzione dei Centri zonali di sviluppo con la rappresentanza delle amministrazioni comunali e delle categorie interessate.

La maggioranza vuole, oggi, mettere una pietra su tutto questo: evidentemente perchè vuole fare del Centro regionale di sviluppo un organo burocratico sottoposto al suo controllo. Voi democristiani vi servite molto di organismi del genere, che fate apparire costituiti con il rispetto dei principii della rappresentatività.

Nè ci sembra giusto quel che ha dichiarato il collega Piero Soggiu. Noi discuteremo qualunque emendamento al nostro emendamento e, eventualmente, lo accetteremo. Ma quel che conta, per noi, è che vengano istituiti dalla legge i Centri regionali di sviluppo, le cui funzioni e la cui composizione si può, poi, ampiamente discutere. Se si vuole dare al Piano di rinascita quel carattere che altre volte si è affermato, non si può, secondo noi, votare contro la costituzione dei Centri zonali di sviluppo. Essi sono una conseguenza diretta della formulazione del piano di interventi per zone omogenee. L'articolo 3, che è stato già approvato, non prevede la istituzione di questi centri, ma stabilisce semplicemente e solamente che possono essere chiamati i Sindaci qualora si discutano problemi che interessino la loro zona. Io penso che i Sindaci non saranno mai chiamati, ed anche se lo fossero, il loro intervento sarebbe totalmente diverso da quello del Centro zonale di sviluppo, che è un'altra cosa, sia nel nostro emendamento e sia anche nelle affermazioni altre volte fatte dall'Assessore alla rinascita, il quale oggi, con l'opportunismo che lo distingue, se le rimangia...

DERIU (D.C.), Assessore alla rinascita. Siete voi comunisti, maestri di opportunismo! E il sistema sta alla base della vostra azione politica!

CHERCHI (P.C.I.). La nostra affermazione non è campata in aria, onorevole Deriu, per-

chè conosciamo troppo bene il suo comportamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.). Signor Presidente, il testo del disegno di legge governativo è impostato secondo le condizioni e le esigenze particolari in cui si trovano le diverse zone omogenee della Sardegna. L'articolo primo, così come è stato approvato, condiziona il programma alle esigenze di natura economica e sociale di queste zone, che devono, pertanto, poter far sentire la loro voce. La proposta di istituire i Centri zonali indicati dal Gruppo di lavoro trova, quindi, la sua ragione nel rispetto dei principi enunciati e confermati dall'articolo primo. Però, ci dobbiamo render conto delle difficoltà di natura pratica che si presentano per la istituzione di tali Centri.

Nel caso di zone comprendenti, per esempio, venti Comuni — ce ne sono anche più grandi, mi pare — si dovrebbero costituire comitati troppo pletorici, e non so quali conseguenze si avrebbero nel funzionamento.

Tuttavia, nonostante queste difficoltà, rimane sempre l'esigenza di sentire i bisogni delle varie zone omogenee, e a tale scopo potrebbe adottarsi la soluzione proposta dell'onorevole Piero Soggiu, il quale ha indicato la possibilità di articolare il Centro regionale. Se si fosse d'accordo su questa soluzione, bisognerebbe studiare la formulazione di un altro emendamento. Perciò io proporrei di sospendere la discussione.

COVACIVICH (D.C.). In Commissione si era parlato dell'inclusione dei Sindaci.

CASU (P.S.d'A.). Io mi accorgo che la discussione, sia in Commissione come in Consiglio, è utilissima per chiarire certi aspetti. Possiamo sempre riconoscere di aver sbagliato, e rimediare in tempo utile.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Nioi. Ne ha facoltà.

NIOI (P.C.I.). Signor Presidente, noi rite-

niamo che la proposta dell'onorevole Casu debba essere accettata, giacchè ormai emerge chiaramente che non pochi sono i colleghi democristiani che hanno seri dubbi sulla necessità di opporsi al nostro emendamento. Si potrebbe cercare un accordo tra i vari Gruppi su problema dei Centri zonali, che non è marginale, come alcuni vorrebbero sostenere, ma di fondamentale importanza. Infatti, la posizione del Governo e della Giunta in proposito è molto precisa.

L'onorevole Deriu e l'onorevole Covacivich vorrebbero farci credere che il provvedimento governativo in esame ha semplicemente carattere finanziario e non limita le possibilità di intervento della Regione nelle varie direzioni; ma non è così perchè esso traccia linee precise dalle quali non si può uscire, e fissa il dispositivo affinché queste linee vengano rispettate.

Quando noi vediamo che la Regione vien esclusa dal controllo dell'attuazione del disegno di legge, quando noi vediamo che nell'articolo 15 si impongono delle zone di intervento all'interno delle zone omogenee, quando noi vediamo che si tenta di escludere i Centri zonali, che dovrebbero essere gli organismi di base per la programmazione democratica e l'attuazione del Piano di rinascita, ci sembra chiaro che il Governo appresta tutti gli strumenti necessari per fare in modo che l'attuazione del Piano avvenga secondo le sue intenzioni, e non secondo quelle della Regione. Noi, quindi, dobbiamo trovare un accordo per imporre il controllo di basso, per imporre, con la istituzione dei Centri zonali, un controllo democratico da parte delle nostre popolazioni. Questo è indispensabile a finchè l'attuazione del Piano avvenga come noi sempre, tutti assieme, abbiamo sostenuto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Signor Presidente onorevoli colleghi, noi riteniamo che la discussione sull'emendamento sia stata ampia e profonda. Ognuno ha i propri punti di vista e deve assumere le proprie responsabilità. Noi abbiamo già esposto i motivi per cui siamo contrari all'emendamento, ed abbiamo precisa-

che esistono nel Centro regionale dello sviluppo gli elementi rappresentativi degli interessi delle singole zone. Pertanto, ci appelliamo al Presidente affinché voglia mettere in votazione l'emendamento

ZUCCA (P.S.I.). E la proposta Casu?

COVACIVICH (D.C.). Siamo contrari alla proposta dell'onorevole Casu.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stamane, più di quanto non sia avvenuto nella discussione generale, sono volate parole grosse e talvolta offensive, che noi non abbiamo raccolto e non raccogliamo per mantenerci in quella linea di condotta che abbiamo ritenuto consona alla serietà della discussione. La Giunta regionale e la maggioranza che la sorregge, però, non possono accettare lezioni di democrazia da nessuno e specie da chi «per la contraddizione che ne consente», non è in grado di darne.

Rilevo innanzitutto una contraddizione nell'emendamento, che i comunisti hanno presentato dopo aver sostenuto la inaccettabilità del criterio delle zone omogenee, criterio che sta alla base delle conclusioni del Gruppo di lavoro. Secondo questo, infatti, il Centro zonale di sviluppo aveva una funzione strumentale, accessoria, eppure necessaria, mentre le zone omogenee rappresentavano e rappresentano la metodologia e la finalizzazione degli interventi. Quindi, non vedo come, voi comunisti, abbiate potuto presentare un emendamento tendente ad introdurre nel provvedimento la istituzione dei Centri zonali di sviluppo dato che combattevatelo contro il mantenimento del criterio fondamentale delle zone omogenee...

ZUCCA (P.S.I.). Non hai neanche letto gli emendamenti che abbiamo presentato. Altro che serietà!

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. I centri zonali di sviluppo erano previsti nello studio del Gruppo di lavoro come facenti parte

della logica degli interventi che si intendevano e che si intendono effettuare. Fu una proposta fatta da parte di tecnici e di studiosi, proposta che il potere politico, nella sua discrezionalità, ha ritenuto di non dover accogliere, non perchè rinnegasse la bontà del principio, ma perchè nella soluzione che è stata data all'intero problema si sono trovati elementi e metodi che, ovviando agli inconvenienti paventati da molte parti in questo Consiglio e fuori, possono sopprimere alle esigenze rappresentate dal criterio di intervento per zona omogenea. Infatti, quando si afferma che del Centro regionale di sviluppo faranno parte «altri organi ed enti pubblici aventi sede in Sardegna», si offre, con ciò stesso, la possibilità a tutte le organizzazioni pubbliche di esprimere autorevolmente il pensiero, le istanze, i problemi delle varie categorie del popolo sardo.

Osservo a questo proposito che l'esplicita indicazione dei Sindaci inserita nell'articolo 3 dalla Commissione, appare, in verità — me lo perdonino i membri della Commissione — pleonastica, perchè quest'articolo, parlando di organismi ed enti, evidentemente si riferiva anche ai Comuni: quindi, è una pura ripetizione, che tuttavia lasciamo per maggiore tranquillità. La presenza nel Centro regionale dei Sindaci delle varie zone rappresenta, non solo una soluzione adeguata (che può benissimo, quindi, sostituire, almeno in certa parte, i comitati di zona), ma addirittura, se posso così esprimermi, una promozione della rappresentanza periferica, la quale, anzichè rimanere ai margini a fare della vuota, assai spesso, rettorica o della accademia, viene inserita nell'organo deliberante a livello regionale.

Non dimentichiamo, onorevoli colleghi, che ci troviamo di fronte ad una strumentazione nuova, non ancora sperimentata in Italia e nemmeno fuori d'Italia, e nemmeno ancora, onorevole Zucca, nei paesi verso i quali va la vostra simpatia e si rivolge il vostro interesse.

ZUCCA (P.S.I.). Non è vero quanto lei asserisce, perchè, stando all'articolo 3, i Sindaci avrebbero solo voto consultivo.

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Si

III LEGISLATURA

CCXCI SEDUTA

14 MARZO 1961

tratta, dicevo, di una strumentazione nuova, per la quale devono maturarsi conoscenze ed esperienze. Quindi, anche per evitare che in sede parlamentare, ove gli umori e le opinioni sono molto diversi da quelli che si sono rivelati in Consiglio, si abbiano ad ingenerare preoccupazioni e diffidenze verso un quadro istituzionale nuovo di tale vastità e di complessità com'è il Piano di rinascita, noi abbiamo voluto semplificare i vari istituti giuridico - organizzativi, senza peraltro eliminare gli elementi meglio rispondenti alle esigenze della programmazione e della esecuzione. Infatti, da una lettura anche superficiale, come quella consentita all'onorevole Zucca, che mi accusa di non avere letto l'articolo, si può dedurre, con assoluta facilità, che articolare il Centro regionale in Centri zonali o in sottocentri è possibile, perchè entro tre mesi dell'entrata in vigore della legge in esame dovranno essere emanate le norme per la organizzazione ed il funzionamento del Centro stesso. Allora sarà possibile avvertire l'esigenza di dotare il Centro di organi periferici e di articolarlo in base alle proprie necessità funzionali, le quali saranno chiaramente avvertibili sulla base della esperienza maturata durante la prima attività.

Con questa prospettiva, noi siamo sicuri di avere una organizzazione che consenta la partecipazione capillare delle categorie rappresentative del popolo sardo, e al tempo stesso di non destare quelle preoccupazioni che potrebbero addirittura indurre il Parlamento ad abolire non solo i Centri zonali, ma, addirittura, il Centro regionale...

ZUCCA (P.S.I.). Il Parlamento andrà, con le sue decisioni, oltre la Giunta regionale, e quindi voi, onorevole Deriu, non farete una bella figura.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, è la terza volta che la richiamo all'ordine.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Sull'emendamento aggiuntivo Asquer - Borghero ed altri è stata richiesta la votazione per appello nominale. Indico la

votazione per appello nominale. Coloro i quali sono favorevoli all'emendamento risponderanno sì; coloro che sono contrari risponderanno no.

Estraggo a sorte il numero corrispondente al nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(E' estratto il numero 16, corrispondente al nome del consigliere Cingolani).

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello, iniziando dal consigliere Cingolani.

ASARA, Segretario, procede all'appello. *(Segue la votazione).*

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris.

DE MAGISTRIS (D.C.). Voto no, affinché il voto contrario non escluda, insomma, l'istituzionale Gruppo. Del resto, il testo dell'articolo 3 precedentemente approvato non pregiudica affatto la possibilità d'istituire, una volta vagliata la esperienza, i Centri zonali di sviluppo. Il mio voto contrario non esclude, insomma, l'istituzione dei Centri zonali di sviluppo.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Lei è troppo intelligente per poter pensare che questo possa avvenire.

Rispondono sì i consiglieri: Cois - Colia - Corona Loddo Claudia - Cottoni - Lay - Lippi Serra - Manca - Marras - Milia Francesco - Milia Dino - Muretti - Nanni - Nioi - Pirastu - Prevosto - Sanna - Sotgiu Girolamo - Tola - Torrente - Zucca - Asquer - Borghero - Cardia - Cherchi.

Rispondono no i consiglieri: Contu - Corrias - Costa - Covacovich - Dedola - Del Rio - De Magistris - Deriu - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Fiorito - Floris - Gardu - Macis Elodia - Masia - Melis - Murgia - Pisano - Puligheddu - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Spano - Stara - Usai - Abis - Amicarelli - Asara - Atzeni - Bernard - Cadeddu - Carra - Castaldi.

Si astengono: Presidente Cerioni - Cingolani - Lonzu - Pazzaglia - Pinna - Casu - Cincotti.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	65
votanti	58
maggioranza	30
favorevoli	24
contrari	34
astenuti	7

(Il Consiglio non approva).

Si dia lettura dell'articolo 4 nel testo originale.

ASARA, Segretario:

Art. 4

Per il finanziamento e l'attuazione degli interventi di cui al programma quindicennale e ai programmi annuali, è costituita una Sezione speciale della Cassa per il Mezzogiorno.

La Sezione speciale, per la realizzazione degli scopi di cui all'art. 1, opererà con gli stessi poteri attribuiti dalle vigenti disposizioni alla Cassa per il Mezzogiorno, per la durata necessaria all'attuazione del Piano, anche oltre i limiti di tempo previsti dall'art. 1 della legge 29 luglio 1957, n. 634.

Cessata l'attività della Cassa per il Mezzogiorno, il Presidente del Consiglio di amministrazione della Sezione speciale sarà nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio dei Ministri, per la durata di tre anni e potrà essere riconfermato; il Collegio dei revisori, integrato ai sensi del quarto comma, continuerà a funzionare, quale organo della Sezione speciale, con gli stessi poteri previsti dalle disposizioni vigenti.

Agli effetti della esecuzione delle opere previste nel programma si applicano le norme dell'art. 8 della legge 10 agosto 1950, n. 646.

La Sezione speciale, avente personalità giuridica, è amministrata da un Consiglio di amministrazione presieduto dal Presidente della Cassa e composto:

a) - da un Vicepresidente, designato dalla Giunta regionale sarda;

b) - da sette membri, di cui quattro designati dal Consiglio dei Ministri e tre dalla Giunta regionale.

I componenti del Consiglio di amministrazione sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri; essi durano in carica tre anni e possono essere riconfermati.

La revisione dei conti è affidata al Collegio dei revisori funzionante presso la Cassa per il Mezzogiorno ai sensi dell'art. 21 della legge 10 agosto 1950, n. 646, integrato da un revisore nominato dalla Giunta regionale.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'emendamento della Commissione.

ASARA, Segretario:

Art. 4

Per l'attuazione degli interventi di cui al programma dodecennale e dei programmi annuali, finanziati a sensi dell'articolo 6 della presente legge, provvede la Regione Autonoma della Sardegna che all'uopo istituirà apposita contabilità speciale separata dalle altre scritture regionali.

Il Collegio dei revisori dei conti è composto di tre membri effettivi e tre supplenti che durano in carica due anni.

Un membro effettivo ed uno supplente sono nominati dal Presidente della Corte dei Conti tra i Consiglieri della Corte stessa.

Gli altri membri sono nominati: due, uno effettivo ed uno supplente, dal Ministro del tesoro e due dalla Giunta regionale. La Presidenza spetta ad un Consigliere della Corte dei Conti.

Il Collegio dei revisori, che esercita la sua funzione a carattere continuativo presso la Regione Sarda quale organo di attuazione del programma di interventi, fra gli altri poteri ha quelli di:

a) vigilare sulla osservanza della legge da parte dell'Organo di attuazione;

b) accertare la regolare tenuta dei libri e delle scritture contabili;

c) fare il riscontro consuntivo delle spese;

d) richiedere tutti i documenti dai quali trag-

gono origine le spese.

L'Organo di attuazione del programma di interventi per la realizzazione degli scopi di cui all'articolo 1, opererà con gli stessi poteri attribuiti dalle vigenti disposizioni alla Cassa per il Mezzogiorno, per la durata necessaria all'attuazione del programma stesso.

Agli effetti della esecuzione delle opere previste dal programma, si applicano le norme dell'articolo 8 della legge 10 agosto 1950, n. 646.

PRESIDENTE. Sono pervenuti alla Presidenza due emendamenti sostitutivi. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Asquer - Borghero - Cardia - Cherchi - Cois - Colia - Lay - Manca - Marras - Milia Francesco - Nanni - Nioi - Pirastu - Prevosto - Sanna - Girolamo Sotgiu - Torrente - Zucca:

«Articolo 4 (Sostitutivo) — Il finanziamento e l'attuazione degli interventi di cui al programma decennale e ai programmi annuali sono affidati alla Regione Autonoma della Sardegna.

Il Ministro al tesoro provvederà a versare alla Regione Autonoma della Sardegna le somme di cui all'art. 6, e per gli impegni ed i pagamenti derivanti dalla utilizzazione dei contributi medesimi la Regione autonoma istituirà apposita contabilità speciale separata dalle altre scritture regionali.

La revisione dei conti di tale gestione è affidata al Collegio dei revisori formato da tre elementi, nominati con decreto del Presidente del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno di cui uno designato dalla Regione Autonoma della Sardegna, uno dal Ministero del tesoro ed uno dalla Corte dei Conti.

Il programma decennale è approvato su proposta del Centro regionale dello sviluppo dalla Giunta regionale, che provvede alla successiva presentazione di esso al Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno. I programmi annuali sono approvati su proposta del Centro regionale dello sviluppo, dalla Giunta regionale».

Pinna - Pazzaglia - Lonzu:

«Articolo 4 (sostitutivo) — Per il finanziamento e l'attuazione degli interventi di cui a programma decennale ed ai programmi annuali provvede la Regione Autonoma della Sardegna la quale potrà avvalersi degli Organi dello Stat operanti in Sardegna.

Per i versamenti dei contributi di cui a successivo articolo 6 e per gli impegni ed pagamenti derivanti dall'utilizzazione dei contributi medesimi, la Regione autonoma istituirà apposita contabilità speciale separata dalle altre scritture regionali.

(Per il resto, come il terzo comma ed i successivi del testo proposto dalla Commissione)»

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pirastu per illustrare il suo emendamento.

PIRASTU (P.C.I.), relatore di minoranza. Sgnor Presidente, onorevoli colleghi, è senza dubbio uno dei problemi essenziali che noi dobbiamo esaminare, quello dell'organo di attuazione. Noi riteniamo che questo organo debba essere la Regione. I motivi politici che determinano nostro atteggiamento sono stati esposti ampiamente e chiaramente da me, dai colleghi del Gruppo, dai colleghi del Gruppo socialista e dagli altri consiglieri regionali nella discussione generale.

Abbiamo presentato un emendamento, che sostanzialmente uguale a quello della Commissione. Non si tratta ora di esaminare questioni di carattere formale — su alcune di queste noi possiamo anche essere in disaccordo con la Commissione —, ma di affermare che l'attuazione del programma di interventi spetta alla Regione. E poichè il Gruppo comunista è del parere che il Consiglio regionale debba pronunciare all'unanimità su questo punto, noi ritiriamo nostro emendamento e dichiariamo di votare in favore dell'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pinna per illustrare il suo emendamento.

PINNA (M.S.I.), relatore di minoranza. Il nostro emendamento non è sostanzialmente di

forme dall'emendamento della Commissione, perchè prevede soltanto la possibilità per la Regione di avvalersi degli organi dello Stato operanti in Sardegna per l'attuazione degli interventi del programma. Il principio era contenuto nell'ordine del giorno che abbiamo presentato, e, naturalmente, lo sosteniamo ancora. Come è stato giustamente rilevato nella discussione generale, da parte di tutti i settori del Consiglio, è di fondamentale importanza ai fini della rinascita che la Regione sia l'organo di attuazione del Piano. Noi non vorremmo che si determinasse una frattura, in Consiglio, su questa, che mi pare sia la maggiore rivendicazione che la Regione fa nei riguardi del Governo nazionale, ma non mi pare sia necessario ritirare formalmente il nostro emendamento. Infatti, con l'approvazione dell'articolo 4 nel testo della Commissione esso verrà considerato decaduto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.S.I.). Signor Presidente, l'articolo 4, che riguarda l'organo di attuazione del Piano di rinascita, è certamente una delle norme fondamentali di tutto il provvedimento governativo. A proposito dell'organo di attuazione, noi abbiamo manifestato in ogni circostanza il nostro parere, che abbiamo ribadito con emendamento. Purtuttavia, per una ragione politica, per noi importante, cioè per ottenere l'unanimità del voto del Consiglio regionale, noi non abbiamo nessuna difficoltà a ritirare il nostro emendamento. D'altro canto, ci pare che il principio da noi sostenuto sia abbastanza ben espresso anche nel testo formulato dalla Commissione. Pertanto, condividiamo la posizione del collega Pirastu e ritiriamo il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole De Magistris. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.). Per le ragioni che ho esposto nella discussione generale, non ritengo corretto affidare alla Regione, in considerazione della situazione giuridica creata dal nostro

Statuto speciale, i compiti di attuazione del Piano. Però, poichè da un voto contrario all'articolo 4 potrebbe apparire che, anche in linea di principio, io non sia d'accordo sulla opportunità di affidare alla Regione i compiti di attuazione del Piano, mi asterrò dalla votazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Milia. Ne ha facoltà.

MILIA DINO (P.D.I.). Noi dobbiamo confermare quanto abbiamo già dichiarato nella discussione generale. L'articolo 4 è fondamentale, perchè riafferma il diritto dell'Ente Regione di attuare il Piano di rinascita, che rappresenta la ragione prima e ultima della sua stessa esistenza. Pertanto, ci associamo alle dichiarazioni fatte da tutti i Gruppi, e, se ci fosse concesso, vorremmo ricordare all'onorevole De Magistris quanto è importante in questa occasione un voto unanime del Consiglio regionale. La votazione, che noi vorremmo unanime sull'articolo 4, deve dimostrare l'effettiva e ferma volontà di tutto il Consiglio di rivendicare all'Ente Regione, e cioè al popolo sardo, l'attuazione del Piano di rinascita. Noi — è evidente — voteremo a favore del testo della Commissione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Muretti. Ne ha facoltà.

MURETTI (P.D.I.). Mi associo alle dichiarazioni dell'onorevole Milia.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, nell'intervento da me fatto ieri al termine della discussione generale, ho posto in luce, in tutti i suoi aspetti, la coerenza dimostrata dalla Giunta sulla questione dell'organo di attuazione, che rappresenta, indubbiamente, uno degli aspetti fondamentali del Piano di rinascita. Proprio a conferma di questo atteggiamento, mai venuto meno, la Giunta ha presentato in Commissione un emendamento, che è stato accolto e sul quale converge l'assenso

degli altri Gruppi. Mi premeva sottolineare questo particolare, che non è di poco conto, e che rivela la ferma costante volontà dell'organo esecutivo responsabile, in questo momento della vita pubblica regionale, di ottenere che l'attuazione del Piano venga affidata all'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento della Commissione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' pervenuto alla Presidenza un emendamento aggiuntivo a firma degli onorevoli Melis e Dettori. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Alla fine dell'ultimo comma aggiungere le parole " salva la facoltà all'Amministrazione regionale di provvedere direttamente all'esecuzione delle opere stesse " ».

PRESIDENTE. L'onorevole Dettori, Assessore al lavoro e pubblica istruzione, ha facoltà di illustrare questo emendamento.

DETTORI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. L'emendamento è, secondo il collega Melis e me, necessario per completare lo ultimo comma dell'articolo 4, che richiama lo articolo 8 della legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno. Questo articolo stabilisce che la Cassa affidi normalmente la esecuzione delle opere ad aziende autonome statali o ne dia la concessione ad Enti locali o loro consorzi, e che, qualora non faccia ricorso a questi enti, si avvalga dei competenti uffici del Genio civile o, per le opere di sistemazione dei bacini montani, del Corpo forestale dello Stato. Ebbene, è parso a noi opportuno precisare che l'Amministrazione regionale deve avere la facoltà — ove secondo la volontà del Consiglio venisse designata quale organo di esecuzione e di attuazione del Piano — di provvedere direttamente alla esecuzione delle opere che riterrà di non dover affidare ad altri enti, servendosi dei propri uffici.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda

di parlare su questo emendamento, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

ASARA, Segretario:

Art. 5

I programmi previsti dalla presente legge sono coordinati con quelli predisposti dalla Cassa per il Mezzogiorno e dai competenti Ministeri in conformità dell'ultimo comma dell'articolo 1.

A tal fine si osservano le disposizioni dell'art. 4, primo e secondo comma, della legge 10 agosto 1950, n. 646, modificati dall'art. 2 della legge 29 luglio 1957, n. 634.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'emendamento della Commissione.

ASARA, Segretario:

Art. 5

I programmi previsti dalla presente legge sono coordinati, sentito il Centro regionale dello sviluppo, con quelli predisposti dalla Cassa per il Mezzogiorno e dai competenti Ministeri in conformità all'ultimo comma dell'articolo 1.

A tal fine si osservano le disposizioni dell'articolo 4, primo e secondo comma, della legge 10 agosto 1950, n. 646, modificate dall'articolo 2 della legge 29 luglio 1957, n. 634, nonché le disposizioni dell'articolo unico della legge 18 marzo 1959, n. 101.

La relazione annuale sull'attività del coordinamento degli investimenti effettuati e la esplicitazione dei programmi di massima degli investimenti da effettuarsi nell'anno successivo sono trasmesse anche al Consiglio Regionale della Sardegna.

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un emendamento a firma Asquer - Borghero Cardia - Cherchi - Cois - Colia - Lay - Manca Marras - Francesco Milia - Nanni - Nioi - Prastu - Prevosto - Sanna - Girolamo Sotgiu Torrente - Zucca. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«Articolo 5 (sostitutivo) — "Il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, di intesa con la Regione Sarda, provvederà a coordinare, anche per quanto si riferisce ai tempi, alle finalità, al livello degli interventi e al dislocamento dei medesimi, i programmi previsti dalla presente legge con quelli predisposti dalla Cassa per il Mezzogiorno, dagli enti a partecipazione statale e dai diversi Ministeri in conformità dell'ultimo comma dell'art. 1.

La relazione annuale sull'attività di coordinamento degli investimenti effettuati e la esposizione dei programmi di massima degli investimenti da effettuarsi nell'anno successivo sono trasmesse al Consiglio Regionale della Sardegna in allegato alla relazione sul bilancio regionale" ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Commissione per illustrare l'emendamento di questa.

MASIA (D.C.), *relatore di maggioranza*. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu per illustrare il suo emendamento.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei pregare la Giunta di considerare con attenzione l'emendamento presentato dal nostro Gruppo e dal Gruppo socialista, perchè, pur essendo sotto certi aspetti analogo a quello della Commissione, esso si distingue per la maggiore chiarezza del testo, e, inoltre, introduce un elemento nuovo, che è di importanza rilevante: stabilisce, cioè, che il coordinamento venga fissato non soltanto per gli interventi predisposti dalla Cassa per il Mezzogiorno e dai competenti Ministeri, ma anche per quelli degli Enti a partecipazione statale.

La rilevanza di questa richiesta credo appaia evidente; e tuttavia voglio prevenire una obiezione: si potrebbe obiettare che, parlando di competenti Ministeri, ci si riferisce anche agli Enti a partecipazione statale; ma, anche se così

fosse, io chiedo che l'approvazione di un testo più esplicito non dovrebbe trovare alcun ostacolo. Pertanto, raccomando caldamente alla Giunta di esaminare se non convenga approvare, per quanto si riferisce al primo comma, il testo del nostro emendamento.

Anche per quanto riguarda la materia del terzo comma, il nostro emendamento appare più compiuto. Infatti, dopo le parole: «da effettuarsi nell'anno successivo, sono trasmesse anche al Consiglio regionale della Sardegna», esso aggiunge: «in allegato alla relazione sul bilancio regionale». Così, la Regione può realizzare un coordinamento tra gli interventi del Piano e gli interventi che essa intende predisporre con il suo bilancio.

Io, quindi, raccomando alla Giunta di considerare attentamente la possibilità di approvare il testo da noi proposto, che, pur ripetendo le stesse norme del testo della Commissione, le espone in modo più esplicito. Qualora la Giunta non arrivasse a tale determinazione, io chiedo che dopo la votazione del testo della Commissione venga messa in votazione la formula «agli Enti a partecipazione statale», come se si trattasse di un emendamento aggiuntivo.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, aveva chiesto di parlare?

ZUCCA (P.S.I.). Sì, ma rinunzio.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Signor Presidente, il problema prospettato dai colleghi della sinistra col loro emendamento era stato da noi ampiamente considerato prima di presentare l'emendamento che la Commissione propone al Consiglio. Penso che non sia nemmeno proponibile l'emendamento delle sinistre dopo l'approvazione dell'articolo 3. Comunque a parte la questione formale...

MILIA DINO (P.D.I.). Ci spieghi perchè sarebbe improponibile.

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Perchè l'articolo 3, all'ultimo comma dice: «Esami-

III LEGISLATURA

CCXCI SEDUTA

14 MARZO 1961

nare i programmi da eseguirsi dall'Organo di attuazione, dalla Cassa e dalle altre amministrazioni dello Stato e proporre al Comitato dei Ministri gli opportuni provvedimenti ai fini del coordinamento di cui all'articolo 5». Quindi, è già stabilito che si provveda al coordinamento ed è determinato l'organo — il Centro regionale dello sviluppo — che vi deve provvedere.

Comunque, ripeto, a parte la questione formale, l'emendamento non possiamo accettarlo per una questione sostanziale: cioè, perchè la Regione non può pretendere di coordinare i programmi degli enti a partecipazione statale, in quanto solo il Ministero delle partecipazioni statali ha l'autorità di imporre a tali enti una determinata linea d'azione. Quindi, l'emendamento è inutile.

Per quanto poi riguarda l'obbligo di allegare al bilancio regionale la relazione annuale sull'attività di coordinamento degli investimenti e l'esposizione dei programmi da effettuarsi nell'anno successivo, faccio due considerazioni. Intanto, non si capisce chi è che dovrebbe inviare la relazione da allegare al bilancio regionale; inoltre, considerato che il bilancio regionale e quello statale vengono approvati in date diverse, la norma contenuta nell'emendamento non pare molto logica nè producente, soprattutto ai fini pratici. Se me lo consente l'onorevole Girolamo Sotgiu, osservo che è bene attenersi alla norma della legge 101, la cosiddetta «legge Isgrò», perchè il coordinamento non va studiato nel periodo molto ristretto di fine d'anno in cui si discute il bilancio regionale, ma separatamente, appositamente ed ampiamente, in tutt'altro momento.

Per i motivi esposti, pregherei i colleghi delle sinistre di ritirare il loro emendamento e di far convergere i loro voti sull'emendamento nostro, fatto proprio dalla Commissione.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento della Commissione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Gli onorevoli presentatori intendono insistere nella richiesta di mettere in votazione l'emen-

damento aggiuntivo «dagli enti a partecipazione statale»?

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), relatore di minoranza. L'Assessore ci ha fornito assicurazioni precise. Mi rimangono dei dubbi, ma, ad ogni modo, egli ha assicurato che l'indicazione contenuta nel nostro emendamento è contenuta implicitamente anche in quello della Commissione. Perciò, dichiaro che noi ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Benissimo. Si dia lettura dell'articolo 6.

ASARA, Segretario:

Art. 6

Per l'attuazione della presente legge, oltre il prefinanziamento di 5 miliardi, sono autorizzate le seguenti spese per gli esercizi appresso indicati:

Esercizio	1960-61	Miliardi	5
»	1961-62	»	15
»	1962-63	»	20
»	1963-64	»	20
»	1964-65	»	25
»	1965-66	»	30
»	1966-67	»	30
»	1967-68	»	35
»	1968-69	»	35
»	1969-70	»	35
»	1970-71	»	35
»	1971-72	»	35
»	1972-73	»	35
»	1973-74	»	25
»	1974-75	»	15

Gli anzidetti stanziamenti sono comprensivi degli oneri che la Sezione speciale deve sostenere per gli interventi diretti, nonchè per la concessione di contributi, in conto capitale e in conto interessi su finanziamenti, anche per le annualità successive alla scadenza della presente legge.

Il Ministero del tesoro provvede a versare alla Sezione speciale i fondi stanziati a rate trimestrali uguali anticipate, dedotta la quota de-

III LEGISLATURA

CCXCI SEDUTA

14 MARZO 1961

stinata alle spese del funzionamento del Centro regionale di sviluppo, da determinarsi dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno e da versarsi direttamente al Centro regionale.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'emendamento della Commissione.

ASARA, Segretario:

Art. 6

Per l'attuazione della presente legge, oltre il prefinanziamento di cinque miliardi, sono autorizzate le seguenti spese per gli esercizi appresso indicati:

Esercizio	1960-61	Miliardi	5
»	1961-62	»	15
»	1962-63	»	30
»	1963-64	»	30
»	1964-65	»	40
»	1965-66	»	40
»	1966-67	»	40
»	1967-68	»	40
»	1968-69	»	40
»	1969-70	»	40
»	1970-71	»	40
»	1971-72	»	35

Gli anzidetti stanziamenti sono comprensivi degli oneri che l'organo di attuazione deve sostenere per gli interventi diretti, nonché per la concessione di contributi in conto capitale e in conto interessi di finanziamento, anche per le annualità successive alla scadenza della presente legge.

Il Ministero del tesoro provvede a versare all'organo di attuazione i fondi stanziati a rate trimestrali uguali anticipate, dedotta la quota destinata alle spese di funzionamento del Centro regionale dello sviluppo, da determinarsi dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno e da versarsi direttamente al Centro regionale.

PRESIDENTE. Sono pervenuti alla Presidenza degli emendamenti, che però sono decaduti in seguito alle votazioni precedenti. E' pervenuto, inoltre, un emendamento sostitutivo par-

ziale del secondo e terzo comma, a firma Pinna - Pazzaglia- Lonzu che dice: «Sostituire alle parole: "Sezione speciale" le parole "Regione Autonoma"». Lo passo in sede di coordinamento?

PINNA (M.S.I.), *relatore di minoranza*. D'accordo. Osservo, inoltre, che dovranno essere passati al coordinamento anche tutti gli altri emendamenti che abbiamo presentato per sostituire alle parole «Sezione speciale» le parole «Regione Autonoma».

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento della Commissione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

ASARA, Segretario:

Art. 7

Per lo svolgimento del programma straordinario previsto dall'art. 1 la Sezione speciale sostiene gli oneri per gli interventi diretti di competenza statale e regionale.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'emendamento della Commissione. Faccio presente che sono pervenuti alla Presidenza degli emendamenti che saranno presi in considerazione in sede di coordinamento.

ASARA, Segretario:

Art. 7

Per lo svolgimento del programma straordinario previsto dall'articolo 1, l'Organo di attuazione sostiene gli oneri per gli interventi diretti di competenza statale e regionale.

PRESIDENTE. Il Presidente della Commissione intende illustrare l'emendamento?

MASIA (D.C.), *relatore di maggioranza*. Rinnuncio.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. La Giunta accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento della Commissione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

ASARA, *Segretario*:

Art. 8

In relazione alle esigenze tecniche degli interventi, la Sezione speciale può assumere impegni di spesa per somme superiori all'importo annuo previsto e non oltre l'ammontare degli stanziamenti dei due anni seguenti.

Le somme eventualmente non impegnate nel corso dell'esercizio per il quale sono state stanziare, sono riportate negli esercizi successivi.

Le somme comunque introitate dalla Sezione speciale per capitali o per interessi saranno utilizzate per impegni rientranti nel programma di interventi.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'emendamento della Commissione. Faccio presente che è pervenuto alla Presidenza un altro emendamento, che sarà preso in considerazione in sede di coordinamento.

ASARA, *Segretario*:

Art. 8

In relazione alle esigenze tecniche degli interventi, l'organo di attuazione può assumere impegni di spesa per somme superiori all'importo annuo previsto e non oltre l'ammontare degli stanziamenti dei due anni seguenti.

Le somme eventualmente non impegnate nel corso dell'esercizio per il quale sono state stanziare, sono riportate negli esercizi successivi. Le somme comunque introitate dall'organo di attuazione per capitali o per interessi saranno utilizzate per impegni rientranti nel programma di interventi.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di

parlare su questo emendamento, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

ASARA, *Segretario*:

Art. 9

Per provvedere alle esigenze dei suoi programmi, la Sezione speciale ha facoltà:

a) di scontare e di cedere in garanzia in tutto o in parte — previa autorizzazione del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio e limitatamente all'annualità dell'esercizio successivo a quello nel quale si effettua lo sconto o la cessione — i contributi ad essa devoluti dallo Stato, per operazioni di provvista di fondi da effettuarsi presso la Cassa depositi e prestiti, il Consorzio di credito per le opere pubbliche nonchè presso istituti assicurativi e previdenziali, aziende di credito in genere e loro consorzi;

b) di emettere obbligazioni nei limiti delle sue dotazioni e alle condizioni determinate dai propri organi deliberativi ed approvate con decreto del Ministro per il tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio;

c) di contrarre prestiti anche all'estero, osservate le norme di cui alla lettera b).

Con decreto del Ministro per il tesoro, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, può essere accordata la garanzia dello Stato per il pagamento del capitale e degli interessi delle obbligazioni da emettere e dei prestiti da contrarre.

Le obbligazioni sono assimilate, ad ogni effetto, alle cartelle fondiarie ed emesse di diritto alle quotazioni di borsa; sono comprese tra i titoli sui quali l'Istituto di emissione è autorizzato ad effettuare operazioni di anticipazione e possono essere accettate dalle pubbliche amministrazioni quale deposito cauzionale.

Gli enti di qualsiasi natura esercenti il credito e le assicurazioni, nonchè gli enti morali, sono autorizzati ad investire le proprie disponibilità in obbligazioni della Sezione speciale,

anche in deroga a disposizioni di legge, di regolamento o degli statuti generali o speciali.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'emendamento della Commissione.

ASARA, *Segretario*:

Art. 9

Per provvedere alle esigenze dei suoi programmi, l'Organo di attuazione ha facoltà:

a) di scontare e di cedere in garanzia in tutto o in parte — previa autorizzazione del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio e limitatamente all'annualità dell'esercizio successivo a quello nel quale si effettua lo sconto o la cessione — i contributi ad esso devoluti dallo Stato, per operazioni di provvista di fondi da effettuarsi presso la Cassa depositi e prestiti, il Consorzio di credito per le opere pubbliche, nonché presso Istituti assicurativi e previdenziali, aziende di credito in genere e loro consorzi;

b) di emettere obbligazioni nei limiti delle sue dotazioni ed alle condizioni determinate dai propri organi deliberativi ed approvate con decreto del Ministro per il tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio;

c) contrarre prestiti anche all'estero, osservate le norme di cui alla lettera b.

Con decreto del Ministro per il tesoro, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, può essere accordata la garanzia dello Stato per il pagamento del capitale e degli interessi delle obbligazioni da emettere e dei prestiti da contrarre.

Le obbligazioni sono assimilate, ad ogni effetto, alle cartelle fondiari ed ammesse di diritto alle quotazioni di borsa; sono comprese tra i titoli sui quali l'Istituto di emissione è autorizzato ad effettuare operazioni di anticipazione e possono essere accettate dalle pubbliche amministrazioni quale deposito cauzionale.

Gli enti di qualsiasi natura esercenti il credito e le assicurazioni, nonché gli enti morali, sono autorizzati ad investire le proprie disponibilità in obbligazioni dell'Organo di attuazione, anche in deroga a disposizioni di leg-

ge, di regolamento e degli statuti generali o speciali.

PRESIDENTE. Il Presidente della Commissione intende illustrare l'emendamento?

MASIA (D.C.), *relatore di maggioranza*. Rinunzio.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. La Giunta accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento della Commissione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 10.

ASARA, *Segretario*:

Art. 10

In materia finanziaria e fiscale, si applicano alla Sezione speciale, in quanto compatibili, le norme previste dalla legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'emendamento della Commissione.

ASARA, *Segretario*:

Art. 10

In materia finanziaria e fiscale, si applicano all'organo di attuazione, in quanto compatibili, le norme previste dalla legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni.

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un emendamento che sarà preso in considerazione in sede di coordinamento.

Poichè nessuno domanda di parlare sull'emendamento della Commissione, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Dovremmo ora passare all'articolo 11 al quale sono stati presentati emendamenti che daranno luogo ad una ampia discussione. Pertanto, rinviando al pomeriggio la discussione dell'articolo 11 e procediamo con gli altri articoli. Si dia lettura dell'articolo 12.

ASARA, *Segretario*:

Art. 12

La Sezione speciale è autorizzata ad assumere a proprio carico gli oneri a cui gli Enti locali debbono far fronte per la realizzazione di opere ammesse a contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 e successive modificazioni ed integrazioni.

La Sezione è altresì autorizzata ad assumere gli oneri a cui gli Enti tenuti per legge debbono far fronte, per la realizzazione di opere di edilizia scolastica e giudiziaria ammesse a contributo statale, ai sensi delle norme legislative e regolamentari vigenti in materia.

Possono essere assunti da parte della Sezione speciale anche gli oneri a cui gli Enti locali debbono far fronte per la realizzazione di opere di loro competenza che non siano ammesse a contributo.

Per quanto riguarda le modalità di assunzione degli oneri di cui ai commi precedenti e la concessione dei mutui occorrenti da parte della Cassa depositi e prestiti, si applicano le disposizioni di cui all'art. 7 della legge 29 luglio 1957, numero 634.

L'assunzione degli oneri è subordinata al riconoscimento da parte della Sezione speciale dell'importanza dell'opera ai fini dello sviluppo regionale.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'emendamento della Commissione.

ASARA, *Segretario*:

Art. 12

L'organo di attuazione è autorizzato ad assumere a proprio carico gli oneri a cui gli Enti locali debbono far fronte per la realizzazione di opere ammesse a contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive mo-

dificazioni ed integrazioni.

L'organo di attuazione è altresì autorizzato ad assumere gli oneri a cui gli Enti tenuti per legge debbono far fronte, per la realizzazione di opere di edilizia scolastica ammesse a contributo statale, ai sensi delle norme legislative e regolamentari vigenti in materia.

Possono essere assunti da parte dell'organo di attuazione anche gli oneri a cui gli Enti locali debbono far fronte per la realizzazione di opere di loro competenza che non siano ammesse a contributo.

Per quanto riguarda le modalità di assunzione degli oneri di cui ai commi precedenti, e la concessione di mutui occorrenti da parte della Cassa depositi e prestiti, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 7 della legge 29 luglio 1957, n. 634.

L'organo di attuazione è altresì autorizzato ad assumere a suo carico gli oneri che deriverebbero agli Enti tenuti per legge alla realizzazione di opere di edilizia scolastica che non siano incluse nei programmi predisposti dai competenti organi in attuazione della legge 9 agosto 1954, n. 645, e successive modificazioni ed integrazioni.

Il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno curerà che nella ripartizione regionale delle somme da destinare ad opere di edilizia scolastica in attuazione della legge 9 agosto 1954, n. 645, e successive modificazioni ed integrazioni siano assegnati alla Sardegna adeguati stanziamenti in proporzione alle aule mancanti ed alle aule da destinare a scuole di nuova istituzione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare sull'emendamento della Commissione, lo metto in votazione. Chi lo approva, alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

ASARA, *Segretario*:

Art. 13

La Sezione speciale può concedere contributi in misura non superiore al 30 per cento della spesa riconosciuta ammissibile:

a) per la sistemazione o ricostruzione di abitazioni malsane o precarie in zone urbane di risanamento, da determinarsi nel programma di cui all'art. 1;

b) per la costruzione di abitazioni di tipo popolare in nuovi insediamenti rurali nelle zone di intervento di cui all'art. 15.

Per la concessione di mutui di favore destinati al finanziamento del 50 per cento della spesa riconosciuta ammissibile, la Sezione speciale è autorizzata ad effettuare anticipazioni agli Istituti di credito, da regolare con apposita convenzione soggetta all'approvazione del Ministero del tesoro.

I benefici di cui ai precedenti commi sono riservati a persone che abbiano i requisiti per l'assegnazione di alloggi degli Istituti per le case popolari. I benefici stessi non sono cumulabili.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'emendamento della Commissione.

ASARA, Segretario:

Art. 13

L'organo di attuazione può concedere contributi in misura non superiore al 30 per cento della spesa riconosciuta ammissibile:

a) per la sistemazione o ricostruzione di abitazioni malsane o precarie;

b) per la costruzione di abitazioni di tipo popolare in nuovi insediamenti rurali.

Per la concessione di mutui di favore destinati al finanziamento del 50 per cento della spesa riconosciuta ammissibile, l'organo di attuazione è autorizzato ad effettuare anticipazioni agli Istituti di credito, da regolare con apposita convenzione soggetta all'approvazione del Ministero del tesoro.

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un emendamento soppressivo parziale a firma Masia - Covacovich. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Art. 13 (soppressivo parziale) — "Nella lettera b) del primo comma sopprimere la parola 'rurali' »».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Masia per illustrare questo emendamento.

MASIA (D.C.), relatore di maggioranza. Lo emendamento era stato da me preannunciato nella relazione e risponde ad una giusta esigenza affacciata dal collega onorevole Serra in Commissione.

E' proprio vero che gran parte del destino della Sardegna è sul mare. In considerazione di ciò, l'Assessorato dell'industria e commercio ha dato avvio alla costruzione di nuovi villaggi per pescatori. Una cartina allegata al rapporto conclusivo del Gruppo di lavoro ne prevede addirittura 24, lungo tutto il perimetro costiero della Isola. E' indispensabile che le coste sarde, cessate le cause igieniche e di sicurezza per le quali erano rimaste spopolate, ritornino a nuova vita, ed a tal fine occorre incoraggiare e promuovere il sorgere di nuclei abitati. L'emendamento soppressivo che noi proponiamo all'approvazione del Consiglio tende ad eliminare la limitazione dei benefici di cui all'articolo 13 del disegno di legge ai soli nuovi insediamenti rurali, per estenderli in generale a tutti i nuovi insediamenti, che potranno essere creati per effetto dell'attuazione del Piano di rinascita, ed in modo particolare ai nuovi insediamenti costieri.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Signor Presidente, io non capisco perchè l'onorevole Masia vuole cancellare dalla legge la parola «rurali».

MASIA (D.C.), relatore di maggioranza. Per estendere i benefici anche ai Comuni non rurali.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Cingolani. Ne ha facoltà.

CINGOLANI (P.D.I.). Io mi dichiaro contrario alla eliminazione della parola «rurali», perchè ritengo che non si debbano sottrarre provvidenze all'agricoltura. Non sono contrario ad aiutare tutti gli altri settori, ma le mie convinzioni mi portano a sostenere questa tesi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Il Gruppo socialista voterà a favore dell'emendamento Masia - Covacivich, e non condivide le preoccupazioni manifestate dal collega Cingolani. Infatti, se fosse già fissato uno stanziamento x, il ragionamento del collega Cingolani avrebbe valore, ma poichè non è così, noi, allargando la zona d'intervento, automaticamente proponiamo all'organo di attuazione di stanziare una somma superiore.

CINGOLANI (P.D.I.). Ogni settore avrà il suo stanziamento, ma noi non vorremmo che quello destinato all'agricoltura — si parla di 200 miliardi — fosse diminuito a favore dell'industria.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Anche il nostro Gruppo è favorevole all'emendamento Masia - Covacivich, che si richiama ad un criterio generale, che noi abbiamo sostenuto nel corso di tutta la discussione generale. Quello, cioè, della diffusione degli interventi verso tutti i settori, compresa l'edilizia. Nè riteniamo giuste le preoccupazioni che ha espresso l'onorevole Cingolani, e che l'onorevole Sassu ha manifestato per proprio conto, perchè gli insediamenti lungo le coste hanno necessità di essere sostenuti e incrementati.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Signor Presidente, l'emendamento presentato dai colleghi Masia e Covacivich non deve destare nessuna preoccupazione. Per evitare di aggiungere, nel testo della legge, alle parole «insediamenti rurali» le parole «turistici, costieri» e via di seguito, si è preferito togliere la parola «rurali». Così si allargano le possibilità di intervento.

All'onorevole Cingolani osservo che la sua preoccupazione non ha fondamento. Infatti, finora non vi sono stanziamenti per nessun setto-

re, e le cifre indicate dal Gruppo di lavoro hanno uno scopo orientativo. In secondo luogo, si tenga presente che le spese per i nuovi insediamenti sono inserite nel capo secondo, quello dell'edilizia e sistemazione ambientale, e che quindi non graveranno sui fondi destinati all'agricoltura o ad altri settori economici.

Per queste ragioni, io suggerisco di votare tranquillamente a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Metto intanto in votazione l'emendamento Masia - Covacivich. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento della Commissione, come risulta dopo l'approvazione dell'emendamento Masia - Covacivich. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

ASARA, *Segretario*:

Cap. III

Formazione professionale

Art. 14

Il programma diretto allo sviluppo della formazione professionale è formulato in base alle esigenze del processo di trasformazione economica e sociale delle strutture regionali.

In particolare, esso deve prevedere la preparazione del personale per la realizzazione della politica di sviluppo, la preparazione degli insegnanti e istruttori pratici, la preparazione professionale e culturale degli adulti, la prevenzione e cura del disadattamento minorile, l'agevolazione della frequenza scolastica e l'integrazione di impianti ed attrezzature per i centri di addestramento professionale, l'assistenza tecnica e sociale per lo sviluppo agricolo e per l'industrializzazione, l'integrazione di attività educative in genere.

Alle riunioni del Comitato dei Ministri per la formulazione del programma sarà invitato a partecipare il Ministro alla pubblica istruzione.

Ai fini dell'attuazione del predetto program-

ma la Sezione speciale può essere autorizzata dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ad assumere partecipazioni in Enti già operanti nel settore ed a promuovere e finanziare istituzioni specializzate.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'emendamento della Commissione.

ASARA, Segretario:

Cap. III

Formazione del fattore umano dello sviluppo.

Art. 14

Il programma diretto allo sviluppo della formazione professionale è formulato in base alle esigenze del processo di trasformazione economica e sociale delle strutture regionali.

In particolare, esso deve prevedere la preparazione del personale per la realizzazione della politica di sviluppo, la preparazione degli insegnanti e istruttori pratici, la preparazione professionale e culturale degli adulti, la prevenzione e cura del disadattamento minorile, l'agevolazione della frequenza scolastica e l'integrazione di impianti ed attrezzature per i Centri di addestramento professionale, l'assistenza tecnica e sociale per lo sviluppo agricolo e per l'industrializzazione, l'integrazione delle attività educative in genere.

Alle riunioni del Comitato dei Ministri per la formulazione del programma sarà invitato a partecipare il Ministro per la pubblica istruzione.

Ai fini dell'attuazione del predetto programma l'organo di attuazione può essere autorizzato dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ad assumere partecipazioni in enti già operanti nel settore ed a promuovere e finanziare istituzioni specializzate.

PRESIDENTE. Il Presidente della Commissione intende illustrare l'emendamento?

MASIA (D.C.), relatore di maggioranza. Lo emendamento non ha bisogno di particolare illustrazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo

onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Noi preferiamo il testo originario del disegno di legge, in quanto il titolo proposto dalla Commissione: «Formazione del fattore umano dello sviluppo» ci pare eccessivamente ambizioso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Deriu, Assessore alla rinascita. Ne ha facoltà.

DERIU (D.C.), Assessore alla rinascita. Signor Presidente, noi siamo favorevoli al titolo proposto dalla Commissione, che è poi quello proposto dalla Giunta, che si è basata sulla formulazione del Gruppo di lavoro e del Presidente del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, cioè dell'onorevole Pastore. Il Gruppo di lavoro, parlando di formazione del fattore umano dello sviluppo, si riferiva ad un concetto molto più vasto di quello di formazione professionale. Che si debba provvedere alla formazione professionale è implicito, ma non è tutto, perchè, come ho detto ieri, si devono anche sviluppare nel lavoratore quelle qualità intellettuali che concorrono a formare l'uomo. Per questo motivo, io sono favorevole al testo della Commissione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Si riferisce alla materia dell'articolo 14 un emendamento che noi proporremo per l'articolo 23. Noi proporremo, cioè, di condizionare l'erogazione dei contributi di cui all'articolo 23 al fatto che le imprese private e gli enti pubblici svolgano attività di formazione professionale a favore dei propri dipendenti. Il testo governativo e il testo della Commissione, non so se di proposito e per quale ragione, hanno ignorato totalmente certe condizioni che si debbono richiedere agli enti che fruiranno di contributi regionali.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento della Commissione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14 *bis* proposto dalla Commissione.

ASARA, *Segretario*:

Art. 14 *bis*

Ai fini dello sviluppo economico e sociale lo organo di attuazione è autorizzato ad intervenire, concorrendo nella spesa, nella lotta contro le malattie condotta secondo programmi predisposti dalla Regione o dagli istituti pubblici previdenziali ed assicurativi limitatamente per questi ultimi ai programmi aggiuntivi rispetto alle normali prestazioni agli assistibili.

L'organo di attuazione è anche autorizzato a concorrere, in favore di appositi istituti di enti pubblici o di enti morali riconosciuti, nella spesa per il recupero delle capacità lavorative o per l'inserimento nell'attività produttiva dei disadattati fisici e psichici, con esclusione degli oneri che fanno carico agli enti pubblici previdenziali per i loro compiti di istituto.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato dalla Giunta un emendamento sostitutivo totale. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«Art. 14 *bis* (sostitutivo) "Ai fini dello sviluppo economico e sociale l'Organo di attuazione è autorizzato ad intervenire, concorrendo nella spesa, nella lotta contro le malattie — intesa a difendere ed a recuperare l'elemento umano e particolarmente le forze di lavoro — condotta secondo programmi predisposti dalla Regione che abbiano carattere di organicità e di straordinarietà"».

PRESIDENTE. L'onorevole Deriu, Assessore alla rinascita, ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Signor Presidente, l'emendamento della Giunta comprende tutta l'area delle malattie sociali, con particolare riguardo al recupero delle forze di lavoro. Questo concetto, mi pare che si inserisca nello spirito che sta alla base del provvedimento in discussione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Masia. Ne ha facoltà.

MASIA (D.C.), *relatore di maggioranza*. La maggioranza della Commissione accetta l'emendamento della Giunta; e vorrebbe suggerire all'onorevole Assessore alla rinascita di esaminare la possibilità di aggiungere, dopo le parole «contro le malattie», le parole «e imperfezioni fisiche», che completano il concetto.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo a firma dell'onorevole Deriu. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 16 e 45.

La seduta è tolta alle ore 13.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1961